

Acqui non indugiò a concorrere sia per l'una che per l'altra linea, sottoponendosi a grave dispendio, diede anzi principio ai suoi impegni colla esecuzione d'un tratto di strada verso Melazzo. Osserva eziandio, che quando la città d'Acqui prendeva impegni siffatti ben altre erano le condizioni delle cose. Non si parlava di uno stradale da Acqui a Ponzone, che quanto prima andrà all'appalto, nè si vagheggiava la ferrovia da Acqui a Cairo, opere queste che scemono notevolmente l'importanza dell'una e dell'altra linea di cui si tratta.

Epperò, il Consiglio Comunale che si sobbarcò a gravi spese e per la ferrovia di Savona e per lo stradale a Ponzone, non potrebbe in oggi sottostare alla quota di concorso precedentemente accettata, avvisa quindi aversi a ritenere svincolato dai consorzi progettati. Nello scopo però di altrimenti raggiungere il fine di mettere i Comuni in comunicazione col capo luogo il Consiglio si pronuncia disposto a largheggiare in sussidi per la costruzione di strade che intendano eseguire per proprio conto i Comuni compresi nei due Consorzi.

Si vede che il Consiglio aveva un giusto presentimento dei gravi sacrifici pecuniari, cui quella benedetta strada, tuttora da ultimare, avrebbe trascinato il paese.

Nella stessa seduta, dopo un lungo discorso del Consigliere Viotti, viene abolito il diritto di Brenta, che gettava annualmente nell'erario comunale L. 3000

Fu pure in quella seduta che il solito patrocinatore della causa dei Travetti municipali, Borreani, ottenne, qual relatore della Commissione pel bilancio 1865, che gli stipendi ne fossero aumentati.

Il Presidente, dopo il voto del Consiglio, non tralasciò un fervorino al Segretario perchè si rendesse interprete presso ai colleghi dell'aumento di zelo sul quale il Consiglio faceva assegnamento per parte loro.